

# La Biennale del corpo androide

**DANZA** A Venezia si chiude oggi «UnderSkin», seconda edizione della Biennale condotta da Ismael Ivo e concentrata sul corpo. Leone d'oro alla carriera a Carolyn Carlson

di **Rossella Battisti**  
inviata a Venezia

**S**i chiude oggi, tra i bagliori dorati di un Leone alla carriera consegnato a Carolyn Carlson, *UnderSkin*, seconda Biennale Danza condotta da Ismael Ivo. E «sotto la pelle» di una Biennale che ha scarnificato il corpo, auscultato cuori e persino gastroscopizzato i suoi danzatori, s'intravede già la terza che verrà. Un ritorno alle emozioni, promette il coreografo brasiliano, dopo le lastre diagnostiche che hanno costellato il Simposio d'apertura e alcune performance. Un tuffo nel sentimento, dopo i corpi androidi sospesi nel vuoto del cybercoreografo Wayne McGregor. Dioniso, ecco la parola. Una Biennale interattiva, pronta a reagire dal vivo agli spettatori, che potranno chiedere ai performer di improvvisare su un tema scelto li per li. E ci saranno gli italiani. Altri italiani, dopo il tritico di nomi scelti che Ivo ha chiamato per questa edizione, a cominciare da Adriana Borriello. Tornata a danzare dopo



Ko Murobushi in «Quick Silver» foto di Laurent Ziegler

anni di ricerche e meditazioni internazionali, passata da un gesto minimalista al graffio di una tarantolata. *Chi è devoto*, chiaroscurale affresco sulle musiche dell'antropologo visivo Francesco De Melis, ricostruisce processioni di corpi, estasi di Madonne bianche e nere, un tuffo nel profondo sud dell'anima, dove sopravvivono gli echi di divinità primordiali. Un

**Radiografie e cuori da auscultare in scena. Ma dal 2007 torna l'emozione**

sud infero, sudato, dannato. Trascinato alla danza dalla stessa Borriello che torna a ballare con immutata presenza scenica. Una Madonna nera dagli occhi stellati, un'invasata venuta da Marte. Bellissima. Ma è una conferma da seguire con attenzione anche il giovane Matteo Levaggi, approdato alla Biennale con *Canto bianco in un mo-*

mento di orizzonte verticale creato per il Balletto di Torino che lo ha «allevato». Un chilometrico titolo per un fraseggio veloce di corpi neoclassici con tensioni post-moderne, danzanti su un pavimento cangiante di luci e colori. Tra le migliori sorprese della Biennale 2006 il «sottopelle» di Mavin Khoo, anglo-malese dall'identità multipla, acclamato interprete di Bharathanayam, ma appassionato di house music e discoteche. Di questo cocktail metropolitano e contemporaneo, Mavin Khoo sa miscelare accordi inediti, non più meticciano ma esperanto personale di gesti e movimenti. Il suo sguardo alla natura femminile in *Devi: the Female Principle*, su coreografia di Laurent Cavanna, diventa un mosaico di schegge preziose. Devi è la curvatura della schiena, il ruotare flessuoso di un piede, la linea di kajal sotto l'occhio. Danza maschile e femminile, incontro indistinto di corpi in un sovrapporsi di culture che Mavin coglie al volo in dettagli illuminanti.

Più deludente il ponderoso lavoro che Wayne McGregor ha creato in tandem con un'equipe di cardiologi: *Annu Del cuore*. Di questa bizzarra collaborazione non si capisce la risultanza in una coreografia ectoplasmatica sullo sfondo di un'ossessione litanica. *Annu* non racconta nulla ed evoca poco, nonostante la radiografia di un cuore che svapora e il complesso disegno luci. Alla cybercoreografia di McGregor preferiamo la ricerca viscerale di Ko Murobushi, pimpante sessantenne e storico danzatore di Butoh che non esita a gettarsi seminudo sui grani di sale, a picchiare la testa in terra e a sgratugiarsi la pelle cercando di diventare *Quick Silver*, mercurio umano. Se la danza è un koan in cerca di illuminazione, meglio l'ascesi che l'artificio...

## NUOVE SCENE Dedicata all'Africa la prima rassegna «Ygramul», il teatro che parla del mondo dalla periferia di Roma

di **Francesca De Sanctis** / Roma

Il Teatro non è ancora del tutto edificato, il pavimento è impolverato e le pareti sono da imbiancare. Però è un «cantiere» abbastanza comodo da poter ospitare i primi spettacoli del Gruppo di Ricerca Integrata e di Teatro Patafisico Ygramul LeMilleMolte, che da dieci anni gira il mondo incontrando popoli indigeni, profughi, malati di mente. Ora questa compagnia di attori fondata da Vania Calstelfranchi con alcuni ex allievi dell'Accademia d'arte drammatica «Silvio D'Amico» ha deciso di trovare casa. E da un anno circa la casa è in costruzione a San Cleto, nel quartiere popolare di San Basilio, a nord est di Roma, dove proprio in questi giorni ha aperto le sue porte al pubblico il Teatro Ygramul ([www.ygramul.net](http://www.ygramul.net)).

«Da circa tre anni sentivamo l'esigenza di trovare una nostra casa per poter ospitare gli spettacoli, mostrare le fotografie e i video dei nostri viaggi, raccontare le nostre esperienze in Africa o in Brasile» ci racconta Vania Calstelfranchi. «Avremmo bisogno ancora di un anno circa per poter terminare il nostro Teatro, fatto tutto da noi - continua -. Ci siamo improvvisati fabbri, elettricisti, muratori, ispirandoci a Eugenio Barba e a Peter Brook». In questo modo il pubblico potrà vedere giorno per giorno le pareti colorate e le assi montate del palco, e nel frattempo assistere agli spettacoli. Proprio questo mese è partita la prima rassegna, che ha inaugurato la programmazione del Teatro Ygramul: «Salto in Africa». Si concluderà questa sera per poi lasciare spazio

ai lavori di costruzione. «Almeno fino a settembre - spiega Calstelfranchi - andremo avanti in questo modo: dieci giorni di programmazione e venti di lavori. Ogni rassegna è tematica. Abbiamo deciso di iniziare con l'Africa e con il problema dell'Aids. L'Africa è stato il nostro ultimo viaggio. Il prossimo dovrebbe essere Bali, per indagare sulla prostituzione infantile. L'idea è di stare ogni anno dieci mesi a Roma e due in viaggio». Per quanto riguarda la rassegna «Un salto in Africa» ospita ogni sera tre eventi (compresa una cena a tema facoltativa) e propone al pubblico spettacoli su fiabe indigene, microspettacoli da camera e spettacoli antropologici, per un pubblico di tutte le età. «Ogni spettacolo nasce dal baratto, sia nel caso delle popolazioni indigene che nel caso del caso degli abitanti di San Basilio. Con loro abbiamo già intrapreso questo scambio - racconta Calstelfranchi - Abbiamo intervistato le vecchiette, girato per le scuole e stiamo preparando uno spettacolo sul quartiere». Poi definisce il gruppo di ricerca «ludico e imprevedibile».

Gli ultimi appuntamenti di questa prima rassegna, dunque, sono in programma questa sera: dalle 20.45 in poi *Reading the Blues*, spettacolo di teatro musica; *Gore of Uma*, tratto dal testo di Aleksander Griboedov; *Le nuvole*, liberamente ispirato ad Aristofane; *Li-oliv*, spettacolo di teatro acrobatico scritto da Monica Crotti. L'ingresso ai soli soci (tesserà 3 euro) costa 5 euro a serata.

**SCIOPERI** Annullato il concerto di chiusura a Firenze per la defezione di 50 orchestrali

## Il «Maggio» finisce tra i fischi

di **Valentina Grazzini** / Firenze

È finito tra i fischi dei turisti in attesa sotto il Campanile di Giotto il 69° Maggio Musicale Fiorentino. Il concerto di chiusura aperto a tutta la città che era stato organizzato per venerdì sera in piazza Duomo a Firenze è stato infatti annullato all'ultimo istante per lo sciopero degli orchestrali aderenti al sindacato Fials. Una cinquantina di lavoratori contro i 500 impiegati dall'ente lirico. Ma, tant'è. Niente orchestra, niente concerto. E così i fiorentini (che in verità erano già stati allertati dai tam tam dei giornali e per questo avevano disertato la piazza) e i turisti increduli si sono trovati senza musica davanti al palco già allestito con un soprintendente costernato che ha tentato con ogni mezzo di convincere i ribelli. Lo sciopero blitz degli orchestrali punta l'indice contro la presunta illegittimità dell'accordo firmato dalle altre sigle sindacali riguardo

ai tagli sul costo del lavoro. Fials denuncia l'ingiustizia del sacrificio richiesto ai lavoratori (si parla di una manovra sulle buste paga che in totale farebbe risparmiare alla fondazione 1 milione e mezzo di euro), richiesta fatta da una soprintendenza che assumerebbe figure professionali non necessarie per il teatro. Risponde il soprintendente Francesco Giambone, eletto 4 mesi fa dal commissario Salvatore Nastasi e confermato dal nuovo Cda: «Si parla di un direttore del personale e di un direttore operativo che in un ente che sfiora le 500 unità non mi paiono così inutili - afferma -. E in ogni caso non sono spese aggiuntive, ma figure spese all'interno del budget di previsione 2006». Ma Fials non ha inteso ragioni, e alla vigilia del concertone di chiusura del Maggio ha messo Giambone di fronte ad un aut aut: o disapplicare la manovra o subire lo sciopero.

«Non intendo fare un braccio di ferro con i sindacati, non mi reputo una controparte che loro debbono combattere - continua quest'ultimo -. Ricordiamoci che tutto questo viene in conseguenza dei tagli al Fus, da lì veniamo. E che lavoriamo tutti per la stessa causa: il bene del teatro». Proprio il bene del Teatro del Maggio e la sua immagine sono stati messi in ginocchio dallo sciopero, che viene a conclusione di un festival che fino a questo momento era riuscito a mantenere dignità e qualità nonostante il programma ridotto, grazie anche agli

**Il sindacato denuncia i tagli Giambone replica che è colpa del Fus A rischio Glass**

sponsor. Condanna unanime da parte delle istituzioni, a cominciare dal sindaco Leonardo Domenici che parla dello sciopero come «la strada che rischia di portare all'affossamento la Fondazione». E se alla fine la serata è andata come nelle peggiori previsioni, resta l'incognita sul futuro dei rapporti tra Fondazione e orchestrali. A rischio il concerto dell'Orchestra del Maggio con Philip Glass previsto per l'11 luglio in piazza della Signoria, ma non le tournée (Madrid - Ravenna e Marocco) sotto la direzione di Muti in luglio e poi a settembre in Giappone con Mehta perché per statuto gli artisti non possono scioperare in trasferta (anche se le maledingue sostengono che difficilmente i professori rinuncerebbero alle ghiotte diarie). Nel frattempo Giambone conta sull'incontro che si terrà a Roma il 6 luglio tra l'associazione delle fondazioni liriche e il sottosegretario Montecchi. Dove, neanche a dirlo, il tema delle risorse sarà centrale.

**FESTIVAL / 1** La kermesse di Inteatro in tre weekend

### «Biografie fragili» in scena a Polverigi

■ Ospiti internazionali, spettacoli in esclusiva nazionale, attesi debutti e padri e madri in scena per tre nuovi giorni di kermesse di Inteatrofestival 2006, la manifestazione che rilancia in tre week end tre progetti tematici e due città (Polverigi e Jesi) l'esperienza trentennale del Festival Internazionale Inteatro. Dopo l'inaugurazione sotto il segno della danza con gli allievi di Ifa in «Splash», lo scorso fine settimana, sono in scena stasera gli spettacoli di «Biografie fragili». In prima nazionale e in esclusiva debutteranno in Italia Sonia Gomez e Benjamin Verdonck, che mostrano il proprio teatro familiare con il confronto diretto, fisico, con i propri genitori in scena. Chiude la rassegna Sonia Brunelli, impegnata in una produzione Inteatrofestival dal titolo «Doma». L'artista lavora sugli archetipi della fisicità e sull'esaltazione del corpo in trasformazione.

**FESTIVAL / 2** Tra le novità i pupazzi di Neville Tranter

### Circo, danza e altre storie a Brescia

■ Circo, danza e altre storie sono le protagoniste di «piuFESTIVAL», la manifestazione in corso a Brescia fino al 7 luglio. Inaugurata dal segno politico della Bread & Puppet Company in una vertiginosa parata degli storici pupazzi americani di Peter Schumann, il festival - ideato e organizzato da Gigi Cristoforetti - continua oggi con la doppia clownerie di Stefano Jotti, le marionette inquietanti di Neville Tranter che animano il fantasma addirittura di Hitler (Schickelgruber, alias Adolf Hitler, il 27 giugno) e quello di Frankenstein (30 giugno e 1 luglio). Ironia e leggerezza con i Dodici piccoli valzer di Michèle Anne De Mey, dodici canzoni da Simon e Garfunkel ai Velvet Underground per altrettanti incontri d'amore. E ancora: notti di danza in compagnia di Virgilio Sieni, dei Fighting Soul e della Societas Raffaello Sanzio.

**FESTIVAL / 3** Banda Osiris e Battistelli ospiti dell'edizione 2006

### Mucche e funivie per la musica sulle Dolomiti

■ «Composizione per musica e impianti di risalita» è un «concerto per cori, percussioni e mucche con campanacci» sono due tra le più originali proposte dell'edizione 2006 de «I Suoni delle Dolomiti», il festival organizzato per il 12/0 anno consecutivo da Trentino Spa, che propone generi musicali diversissimi in un'ambientazione unica. «Andante sospeso» è il titolo della «composizione per musica ed impianti di risalita» ideata dalla Banda Osiris. Altrettanto originale la partitura «Vijidaes-Visioni», che sarà proposta sabato 22 e domenica 23 luglio in Val Venegia (Pale di San Martino) dal compositore Giorgio Battistelli: un concerto dedicato all'alpeggio per due cori maschili, coro misto, percussioni e 30 mucche con tanto di campanacci. Il programma completo può essere consultato sul sito [www.isuonidelledolomiti.it](http://www.isuonidelledolomiti.it)

# NO

Perché votare

**la Costituzione al bivio**  
di alfonso celotto

con il testo della costituzione e della riforma a confronto

2,50 euro oltre al prezzo del giornale.

in edicola con l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando al servizio clienti: tel. 02/66505065 (tuned-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

**l'Unità**